

internazionale che gli chiede la rinuncia alle velleità strategiche fondate sul minacciato sviluppo delle armi atomiche

Iran e la Bomba problema n° 1



o-Hyun (LaPresse)

Pasquale Pellegrini
nostro servizio da Bari

La Puglia ha cercato di dare il suo contributo alla pace e al disarmo ospitando, a fine ottobre, la 57a Conferenza mondiale Pugwash, che riunisce ogni anno gli scienziati impegnati nel disarmo provenienti da più di 50 Paesi. In questo modo la regione ha voluto sottolineare l'importante ruolo strategico che svolge tra Oriente e Occidente e, in generale, nel bacino del Mediterraneo, ponendosi, quindi, come un'importante snodo della politica estera dell'Italia. «Il disarmo è un problema molto importante, oggi più che mai», ha riferito a Radio Vaticana Paolo Cotta Ramosino, segretario generale della Conferenza Pugwash, «anche perché, se non si abbandonano le armi nucleari, il clima di ostentazione generale, in termini di rappresentazione della potenza militare internazionale, aumenterà. Questo vuol dire che più Paesi saranno indotti prima o poi a considerare la possibilità di acquisire armi nucleari o altre armi di distruzione di massa». In sostanza, in un futuro assai prossimo potremmo avere un mondo più insicuro. Tuttavia, il problema non sembra creare particolare apprensione tanto nel mondo politico che nella società, se non in occasioni particolari, come nel caso del programma nucleare dell'Iran. Infatti è passata sotto silenzio persino la settimana per il disarmo indetta dall'Onu proprio per fine ottobre.

Fin dalla nascita, nel 1957, il Movimento Pugwash ha messo insieme scienziati di tutto il mondo per convincere governi e istituzioni a perseguire il disarmo. Tanto che durante la Guerra fredda era riuscito ad assicurare un costante rapporto tra Paesi delle due parti della Cortina di ferro. Nel 1995 al Movimento è stato assegnato il Premio nobel per la pace. Le Conferenze avvengono sempre a porte chiuse, per garantire agli scienziati ampie condizioni di riservatezza per esprimere liberamente il loro punto di vista. A Bari si è discusso di «Prospettive per il disarmo, il dialogo e la cooperazione». I lavori sono stati presieduti da Giuseppe Nardulli, fisico dell'Università di Bari e segretario dell'Uspid, l'Unione



Il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad

nella conferenza di Bari il discorso non si è limitato agli aspetti tecnici, si è discusso molto anche delle aree di crisi, innanzitutto il Medio Oriente.

A quali conclusioni si è giunti?

Gli obiettivi del Movimento sono di lungo periodo, quindi le conclusioni sono naturalmente provvisorie. La Conferenza ha ribadito che l'unico metodo accettabile è il confronto e il dialogo: questa è la strada seguita da sempre dal Pugwash. Tra i temi affrontati, i temi dell'energia nucleare e del ruolo dell'Iran hanno comunque occupato un posto di rilievo. In Iran è prevedibile un forte aumento delle centrali nucleari nei prossimi anni. Il problema sarà il controllo, cioè fare in modo che lo sviluppo del nucleare riguardi solo l'uso civile e non quello militare. Sarà necessario rafforzare il ruolo dell'Aiea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica che ha sede a Vienna. Essa ha il compito di monitorare i programmi nucleari civili nei Paesi firmatari del Ntp, il Trattato di non proliferazione delle armi nucleari.

A generare preoccupazione è la situazione geopolitica complessiva in Medio Oriente...

Sì. La situazione in Medio Oriente è molto pericolosa, non solo per l'ostilità tra gli Stati Uniti e l'Iran, ma anche per la guerra in Iraq, il conflitto tra israeliani e palestinesi e quello tra curdi e turchi. Per quanto riguarda l'Iran, in base al Trattato di non proliferazione Teheran ha il diritto di sviluppare il nucleare per scopi civili. Tuttavia, gli atteggiamenti

bellicosi nei confronti di Israele del suo presidente Ahmadinejad, da un lato, e le dichiarazioni del presidente americano, George W. Bush sull'asse del male, dall'altro, non favoriscono né il dialogo, né la fiducia reciproca.

Quali sono, in questo momento, gli aspetti più spinosi del disarmo?

Il rischio della proliferazione nucleare incontrollata. C'è il rischio che la corsa all'energia nucleare nasconda, in realtà, una corsa a dotarsi della bomba atomica, specie nel Medio Oriente. E' un

di uno sviluppo accelerato e mal governato del nostro pianeta, non si rivelino devastanti cause di conflitti. Si tratta di minacce non militari alla sicurezza, per le quali il ruolo delle Nazioni Unite è insostituibile.

Dalle Conferenze mondiali degli scienziati del Pugwash sono scaturite concrete azioni governative di disarmo?

Sì. Per esempio nel 1987, durante la vicenda degli euromissili che portò al trattato di eliminazione delle testate nucleari a raggio intermedio. L'azione del Pugwash è stata assai efficace nel processo di distensione Est-Ovest. Per quanto riguarda l'Italia e i giorni nostri, invece, il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, che ha aperto la Conferenza di Bari, ha ribadito l'impegno del governo nel continuare le attività di pace in Medio Oriente, nei confronti di Siria, Libano, Israele e Palestina.

Per quale ragione è stata scelta Bari quale sede della 57a Conferenza mondiale degli scienziati del Pugwash?

Scegliendo Bari si è voluto creare un dialogo ideale tra le due sponde del Mediterraneo grazie anche alla sensibilità dimostrata dal presidente della Regione Puglia, Niki Vendola, e dall'assessore al Mediterraneo, Silvia Godelli. A Bari vi sono iniziative di forte approfondimento sui temi del disarmo, come la Segreteria nazionale dell'Uspid e il Centro interdipartimentale di ricerche sulla pace dell'Università, che promuove la ricerca e la formazione sui temi del disarmo.

condizioni di tale disperazione e sottosviluppo per cui credo che nel loro stesso interesse questa volta faranno sul serio. La Corea del Nord rischia di collassare da un giorno all'altro, ha un enorme bisogno di aiuti internazionali e di essere gradualmente integrata nella comunità internazionale.

L'accordo sul disarmo segna la rinuncia alla strategia del "cambio di regime"?

No, non c'è contraddizione. La prospettiva strategica resta il cambio di regime. La promozione della democrazia e dei diritti umani è un elemento di stabilità, perché le democrazie non fanno guerre e promuovono la cooperazione regionale. Ma per arrivare a questo serve il metodo del bastone e della carota: essere intransigenti e chiari, ma quando si colgono segnali positivi adottare politiche di apertura e di aiuto.



La Conferenza a Bari del Pugwash, l'organismo degli scienziati che si occupano del disarmo internazionale

degli scienziati per il disarmo, un'articolazione a livello nazionale del Movimento Pugwash nata nel 1982.

Prof Nardulli, quanti scienziati hanno partecipato alla conferenza e quali temi sono stati discussi?

I partecipanti sono stati 200, provenienti da una trentina di nazioni. Quanto ai contenuti, per tradizione gli interessi del Movimento Pugwash sono le armi nucleari, i rischi della loro proliferazione, le strategie per ridurle e, in prospettiva, per eliminarle. Ovviamente



L'unico strumento efficace sembra essere il dialogo, ma il mondo è a rischio

rischio oggettivo, ma lo si può superare con un adeguato, accettato e condiviso sistema di controlli. Non certo con gli atti di forza.

Che cosa auspicano gli scienziati per il disarmo dopo questa conferenza?

Nell'immediato, che la prossima conferenza di pace sul Medio Oriente, che si terrà ad Annapolis negli Stati Uniti, sortisca effetti positivi. In futuro, che fonti di tensioni attuali, come ad esempio i cambiamenti climatici, le risorse idriche in Medio Oriente o l'inquinamento in Cina, effetti